

Al Tour tanto rumore per nulla

Una foratura dell'americano crea una gran bagarre. Anche Chiappucci cerca di approfittare dell'occasione ma dopo una ventina di chilometri la situazione ridiventa normale. La tappa vinta da Konishev. È il primo successo di un corridore sovietico

Lemond buca ma poi ripara...

Un sovietico, il vicecampione del mondo Dimitri Konishev, iscrive per la prima volta il suo nome nella storia del Tour. Secondo il belga Bruyneel, battuto allo sprint. Chiappucci conserva la maglia gialla mentre Lemond, a causa di una foratura, per venti chilometri si trova con uno svantaggio di un minuto. Oggi una tappa interlocutona di 202 chilometri con arrivo a Bordeaux

La cronaca. Konishev è partito in testa fin dalla partenza con un gruppetto di diciannove. Dopo insistenti e defezioni varie, Konishev e Bruyneel se ne sono andati via a circa 18 chilometri dal traguardo inseguiti vanamente da Bauer.

Chiappucci ma vede che intorno a lui c'è ben poca solidarietà. Peccato una volta tanto, al suo fianco, ci sono pure Ghisotto, Giannelli e Penni. Un altro piccolo miracolo, insomma, la Carrera che lavora per Chiappucci. Ma dietro Lemond incalza e trovando un po' di alleati strada facendo recupera terreno a vista d'occhio mentre Delgado e soci continuano a frenare. Niente da fare dopo una ventina di chilometri, esattamente al novantesimo, Lemond riprende i fuggitivi. Al momento mi sono arrabbiato - ha commentato Delgado e Indurain, che stavano nel gruppetto con Lemond, hanno immediatamente preso il largo. Via loro, anche gli altri uomini della classifica, compreso Chiappucci: li hanno subito imitati. Il gesto cioè tagliare la corda quando uno fora, non è dei più eleganti, ma si sa come vanno queste cose. La colpa è sempre degli altri. Io non l'avrei fatto ma visto che tutti si muovevano. Questo è anche il discorso di Chiappucci che tra l'altro visto che al Tour gli hanno fatto tutto la guerra dei problemi del galante a due ruote può tranquillamente infischiarne. Tanto rumore per nulla invece i vari Delgado e Indurain, quando prendono più di un minuto da Lemond tirano subito il freno a mano. L'unico che vorrebbe a questo punto, darci dentro è



Greg Lemond sul tornante del passo Marie-Blanque. Sotto, primo piano per la maglia gialla Chiappucci seguito a ruota dal rivale Lemond.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

PAU Non ci sono più i Tour di una volta. Una volta difatti, i sovietici non partecipavano alla Grande Boucle. Adesso non solo partecipano ma addirittura vogliono strappare Dimitri Konishev, 24 anni vincitore della tappa di ieri, la Lourdes-Pau di 150 km, era un po' di giorni che pedalava a tutto gas cercando il colpo. Il suo sistema era semplice: un attacco dietro l'altro. Un metodo che, qui al Tour, era già stato brevettato da Claudio Chiappucci. Dimitri, che come Sciapucci è una mezza testa marta, mica si scoraggiava se non centrava l'obiettivo. Ci riprovava, e basta. Ad un certo punto, però, Primo Franchini il suo direttore sportivo, l'ha preso da una parte e gli ha detto: «Senti Dimitri va bene chiappucciare (imitare Chiappucci ndr), ora devi comunque darti una regolata. Attacca pure, ma cercando di centrare il bersaglio. Dopo puoi anche

riposare tre giorni, ma una volta almeno vinci». Detto fatto. L'uomo di Kiev, tesserato per l'Alta-Lum e ricchissimo da molte altre squadre forse sentendo i benefici dell'aria di Lourdes ha fatto il suo piccolo miracolo: scrivere il nome di un corridore sovietico nella storia del Tour. Dimitri, che non dimentichiamoci è vicecampione del mondo, ha strappato allo sprint un compagno di fuga, il belga Bruyneel. Tra i due, in volata, non c'è stata storia. Al Tour, inteso come organizzazione complessiva, va bene che vinca un sovietico perché dà lustro alla manifestazione. Non per niente, anche se non avevano il punteggio sufficiente, i sovietici (come anche i colombiani e la Secur), sono stati ugualmente invitati al Tour. La cosa, in realtà, fa abbastanza ridere. Konishev com'è come Bruyneel se li mangia a colazione. Non ha insomma bi-

sogno di alcun favore. Per la cronaca, Konishev è partito in testa fin dalla partenza con un gruppetto di diciannove. Dopo insistenti e defezioni varie, Konishev e Bruyneel se ne sono andati via a circa 18 chilometri dal traguardo inseguiti vanamente da Bauer.

Chiappucci ma vede che intorno a lui c'è ben poca solidarietà. Peccato una volta tanto, al suo fianco, ci sono pure Ghisotto, Giannelli e Penni. Un altro piccolo miracolo, insomma, la Carrera che lavora per Chiappucci. Ma dietro Lemond incalza e trovando un po' di alleati strada facendo recupera terreno a vista d'occhio mentre Delgado e soci continuano a frenare. Niente da fare dopo una ventina di chilometri, esattamente al novantesimo, Lemond riprende i fuggitivi. Al momento mi sono arrabbiato - ha commentato Delgado e Indurain, che stavano nel gruppetto con Lemond, hanno immediatamente preso il largo. Via loro, anche gli altri uomini della classifica, compreso Chiappucci: li hanno subito imitati. Il gesto cioè tagliare la corda quando uno fora, non è dei più eleganti, ma si sa come vanno queste cose. La colpa è sempre degli altri. Io non l'avrei fatto ma visto che tutti si muovevano. Questo è anche il discorso di Chiappucci che tra l'altro visto che al Tour gli hanno fatto tutto la guerra dei problemi del galante a due ruote può tranquillamente infischiarne. Tanto rumore per nulla invece i vari Delgado e Indurain, quando prendono più di un minuto da Lemond tirano subito il freno a mano. L'unico che vorrebbe a questo punto, darci dentro è

I transalpini conquistati dal coraggio del leader E la Francia fa il tifo per il Davide che resiste

ARRIVO

- 1) Konishev (Urs) in 4h 8' 25"
2) Bruyneel (Bel) a 11"
3) Bauer (Can) a 11"
4) Colotti (Fra) a 32"
5) Cassani (Ita) s.t.
6) Montoya (Col) s.t.
7) Simon (Fra) a 34"
12) Indurain (Spa) a 5' 31"
13) Chiappucci (Ita) a 5' 31"
35) Lemond (Usa) a 5' 31"

CLASSIFICA

- 1) Chiappucci (Ita) in 73h 41' 46" a 5"
2) Lemond (Usa) a 5"
3) Delgado (Spa) a 3' 42"
4) Breukink (Ola) a 3' 49"
5) Lejarreta (Spa) a 5' 29"
6) Bugno (Ita) a 7' 49"
7) Chozas (Spa) a 7' 49"
8) Crquehoen (Bel) a 8' 40"
9) Hampsten (Usa) a 9' 34"
10) Pensec (Fra) a 11' 30"



Quanti nemici per quel gregario diventato campione

PAU «Si è vero sono solo contro tutti. Da quando è cominciato il Tour che ho la sensazione di combattere una battaglia contro tutti. Poco male: non vado a cercare gli amici per forza». Claudio Chiappucci, sul palco della televisione, si intrattiene coi giornalisti italiani su un tema poco gradito: quello delle alleanze, quello delle amicizie più o meno trasparenti che, in una lunga corsa a tappa, possono essere anche determinanti. Una cosa è fin troppo evidente: Chiappucci, in mezzo al gruppo, di amicizie ne ha davvero poche. Meglio soli che male accompagnati, dice il proverbio, però

alla lunga la cosa può creare molti problemi. Vediamo per esempio cosa è successo ieri. Lemond è dietro di un minuto, e davanti ci sono uomini di classifica come Delgado, Indurain e Chiappucci. Se la fuga fosse stata sostenuta da tutti, Lemond poteva davvero trovarsi in difficoltà. Portare via più di un minuto nella cronometro, a un Chiappucci galvanizzato non è facile per nessuno neppure per uno specialista come il americano. Invece Lemond ha trovato un terreno favorevole, davanti i fuggitivi hanno frenato, dietro molti hanno collaborato per recuperare lo svantaggio. Perché

Chiappucci non ha molti amici? Semplice: basta guardare la sua stessa storia. Chiappucci, fino a ieri, era un signor nessuno, al massimo un estroso un grande macinaio di chilometri che attacca a testa bassa. Non ha quindi il canisma del campione. Inoltre da un po' di tempo anche agli altri gregari. «Amici? Lemond ne ha tanti», sottolinea Chiappucci senza arroganza. Nel gruppo lo vedo parlare con un sacco di gente. Una volta con uno, una volta con l'altro. Non insinuo niente, per carità, ma l'ho visto parlare persino con Bugno. Altro problema la Carrera. La squadra di Chiappucci gli è stata di pochissimo aiuto. «Ma sui miei compagni - replica il leader - non ho nulla da ridire. Forse ieri, non certo gli altri giorni. Davide Boifava, il direttore sportivo della Carrera, si difende in un modo non troppo convincente. Prima giustifica il lavoro della squadra, «in 22 giorni si potrà pure incappare in una giornata nera». Poi, a proposito delle amicizie nel gruppo, si contraddice: «Non ci servono gli amici. Queste cose le lascio agli altri. Prima inoltre sarebbero state inutili. Magari ci potranno venire comode più avanti». Più avanti è un po' difficile. Il Tour finisce domenica. □ Da Ce

chissimo aiuto. «Ma sui miei compagni - replica il leader - non ho nulla da ridire. Forse ieri, non certo gli altri giorni. Davide Boifava, il direttore sportivo della Carrera, si difende in un modo non troppo convincente. Prima giustifica il lavoro della squadra, «in 22 giorni si potrà pure incappare in una giornata nera». Poi, a proposito delle amicizie nel gruppo, si contraddice: «Non ci servono gli amici. Queste cose le lascio agli altri. Prima inoltre sarebbero state inutili. Magari ci potranno venire comode più avanti». Più avanti è un po' difficile. Il Tour finisce domenica. □ Da Ce

FEDERICO ROSSI

PAU «Anche oggi è andata bene». È il primo commento di Chiappucci che restituisce il suo personaggio alla freschezza dei suoi 27 anni. Nemmeno avesse vinto alla lotteria. «È stata una giornata movimentata ma ho conservato la maglia e per me ormai è questo che conta. Adesso devo stare attento soltanto alla tappa di Lamoignon con tutte quelle salite. In finale non che siano impegnative, ma potrebbero prestarsi a qualche sorpresa».

Il discorso cade subito sulla azione congiunta a quella di Delgado nel tentativo di attaccare Lemond. «Visto che era rimasto indietro mi è sembrato giusto farlo faticare per rientrare. Lui con me non ha fatto certo i complimenti e poi il ciclismo è fatto così. Abbiamo attaccato solo perché eravamo alleati in quella circostanza ma non voglio parlare assolutamente di alleanze e controalleanze. È stata un'azione dettata dalla corsa e basta. Sono contento perché se nesco a tenere la maglia fino a sabato ottengo un bel risultato nella storia degli italiani in maglia gialla. Ormai mi devo consolare così perché il mio Tour l'ho perduto a St. Etienne e non voglio nemmeno più pensarci».

Ieri la Carrera è stata notata più che in altre giornate in testa a fare la sua parte. «So che avete criticato la squadra. È ingiusto lo faccio il leader con la squadra che ho. Lemond ha tutti scalatori. Io no. Comunque i miei compagni hanno fatto la loro parte». Poi sorride nel ripensare ad un episodio accaduto prima della partenza. «Lemond è venuto da me per scusarsi di quello che ha detto nei giorni scorsi sul mio conto ai giornali. Insomma, si è accorto che esisto anch'io. Non è che mi sia entusiasmato troppo perché mi rimane profondamente antipatico ma non nascondo che è una bella soddisfazione».

La popolarità di Chiappucci anche in Francia è enorme. È stato dedicato dal tifoso francese come il Davide che lotta con il gigante Golia e che ogni giorno mette a segno la sua piccola vittoria. «Mi fa molto piacere questa popolarità qui in Francia, dove hanno sempre avuto dei grandi corridori. Il Tour paga anche per questo e io farò di tutto in futuro per tornarci. Il problema diventerà di equilibrio in squadra. Insomma adesso Chiappucci può avanzare la richiesta di fare il capitano alla pari con Giupponi. «Questo è un problema che risolverà il direttore sportivo con i titolari. Io sono sempre stato con la camera e spero di continuare in questa squadra. Devo molto a Tacchella e a Boifava per la fiducia che mi hanno dato e per l'aiuto prestatomi quando ho avuto l'incidente in Svizzera. Sono contento di avere dato loro queste soddisfazioni».

Gianmi Bugno è ovviamente più cupo ma, da autentico gentleman, dedica il suo primo commento a Chiappucci. «Sono sempre più sbalordito del suo comportamento. Non lo facevo così combattivo e così resistente. Anche oggi (cioè ieri) quando ci siamo trovati vicini nel tentativo di staccare Lemond, l'ho trovato trasformarlo. Non è più quello che conoscevo. Giù il cappello. Vi dirò di più. Non mi meraviglierei nemmeno se sabato prossimo, nella cronometro conclusiva, ci riservasse altre sorprese. Non dico che vincerà il Tour, ma sono sicuro che vincerà la gara la pelle». Un commento, seppur breve, è stato dedicato anche da Lemond al fenomeno Chiappucci. «Non lo credo tanto combattivo. Dobbiamo incominciare a credere in lui. Per quanto riguarda l'episodio del Marie Blanc, niente di importante. Mi ero arrabbiato molto sul momento per il colpo di sfortuna, non per il fatto che gli altri fossero scattati. Nel ciclismo succede così. Ma non ho mai avuto alcun problema nell'inseguire».

A Berna Giro di vite dell'Uefa per le dirette

ROMA. Regole più restrittive per il calcio in tv a partire dalla prossima stagione. Lo ha stabilito ieri a Berna la speciale commissione Uefa. Qualsiasi trasmissione dovrà ottenere la nulla osta della Federazione del paese ricevente, secondo la nuova stesura dell'art. 14 dell'Uefa, che d'ora in poi dovrà essere incluso in tutti i contratti commerciali.

Calcio e tv Ma la Rai può rescindere il contratto

ROMA. Il presidente del collegio sindacale della Rai, Raffaele Delino, ha chiesto al consiglio di amministrazione di ieri pomeriggio la rescissione del contratto con la Lega calcio per la cessione dei diritti radiofonici e televisivi relativi ai campionati di serie A, B e alla Coppa Italia firmato il 9 luglio scorso. «La rescissione del contratto è possibile in base all'art. 1448 del Codice Civile secondo il quale, se vi è sproporzione tra la prestazione di una parte e quella dell'altra, e tale sproporzione è dipesa dallo stato di bisogno di una parte del quale l'altra parte ha approfittato per trarne vantaggio». Secondo Delino la tv di stato avrebbe trattato con la Legacalcio in stato di bisogno per un diritto di prelazione concesso alla concorrenza inammissibile dall'art. 2597 dello stesso Codice Civile che stabilisce la parità di trattamento tra imprese in un monopolio legale.

La campionessa, 41 primavera, «rischia» di vincere il Giro delle donne

Canins, un presente infinito

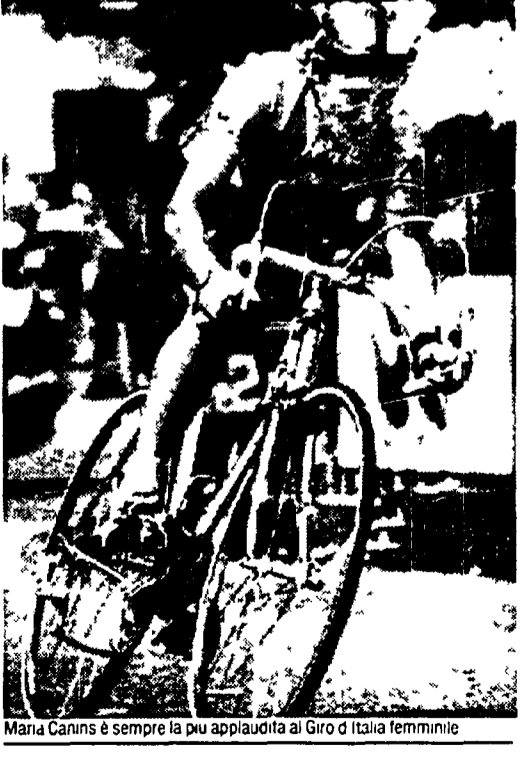
Era giorno di riposo, ma le 116 atlete che partecipano al Giro ieri mattina non avevano nessuna intenzione di mollare la bicicletta. Sveglia per tutte alle otto e, divise per gruppetti si sono avviate per le solite due ore di allenamento. Sempre un po' tristi le russe, ignare le cinesi, di buone maniere le danesi e temibilmente corrucciate le francesi, pur avendo conquistato gran parte dei traguardi.

SILVANA MAJA. Eppure le sorprese della tappa dell'altro giorno lascerebbero intendere che i giochi non sono fatti a Teramo. Ma anche la Bonanomi, leader dello scorso Giro d'Italia è in buona posizione, al 6° posto dopo la Marsal. È al traguardo di Verona mancando ancora quattro tappe. Forse questa arrendevolezza è scaramantica? «No - dice Roberta - conosco la forza delle mie avversarie e comunque non è la fine del mondo». Presto lascerà le corse per sposarsi. Le sue compagne di squadra acconsentono, come per dire che anche loro dopo il fatidico si lasceranno il ciclismo.

Ma Canins però non la pensa allo stesso modo. La campionessa d'Italia è sposata e mamma di una bambina di 12 anni. Era ancora piccola quando lei decise di mettersi a correre. «No per me il ciclismo non è tutto. È una parte

importante della vita quanto altre cose, ma non capisco perché dopo il matrimonio bisogna mollare», sostiene la Canins con la sua proverbiale serenità. Nel gruppo della Negri-Cicli Moser si vivono attimi più distesi che altrove, forse per la vittoria conquistata il giorno prima a Teramo da Francesca Galli o per il buon umore di Mana che coinvolge le compagne. «Mana, la calma non ti abbandona mai?». «La vita mi va bene così sono felice di essere con la Carrera e mi sento in forma». Non sei preoccupata per le prossime tappe? In fondo in questo giro non sei mai arrivata prima. «Sono seconda in classifica generale, ad appena un minuto dalla Marsal e non è detto che gliela darò vinta».

Mentre parla Mana, anche questa volta accompagnata dal marito, prepara la borraccia e continua a sorridere. Invece a 32 anni - solo 9 anni fa - ha deciso di mettersi a correre facendo una scelta di vita durissima. E i risultati non le hanno dato torto. Ma allora è proprio forte questa Marsal? «È forte sì una vera campionessa di soli vent'anni». La Marsal dice che il ciclismo è nella sua vita la cosa più importante. Per te cosa è la cosa più importante? «Ho una famiglia, una figlia, la mia casa e se non dovessi vincere questo Giro certo non mi ammazzerò certo».



Maria Canins è sempre la più applaudita al Giro d'Italia femminile.

Pugilato Oggi a Marino Rosi e Van Horn al «peso»



Stamani alle 12 al palazzo del ghiaccio di Marino dove sabato sera Gianfranco Rosi (nella foto) metterà in palio la corona indata dei medi junior versione Ibi contro lo statunitense Darrin Van Horn. Si svolgeranno le operazioni di peso dei due pugili. Rosi strappò il titolo a Van Horn lo scorso luglio ad Atlantic City. L'incontro sarà diretto dall'arbitro statunitense Dave Parris. In giuria un inglese, un altro americano e l'italiano Benedetto Montella.

Il Totomondiale ha fruttato soltanto 13 miliardi

Indennizzare le società di calcio danneggiate dalla ristrutturazione degli stadi per i mondiali. Bocciato invece dal Consiglio regionale della Sardegna il disegno di legge regionale per l'erogazione di complessivi 5 miliardi per alcune manifestazioni collaterali ai mondiali. Hanno votato contro le opposizioni comunista missina e verde oltre ad alcuni «franchi tiratori».

Nel corso della riunione della giunta esecutiva del Coni è stato fatto il bilancio dei quattro pronostici del Totomondiale. I quattro concorsi hanno fruttato al Coni 13 miliardi e 792 milioni che saranno «grati» alla Fige per indennizzare le società di calcio danneggiate dalla ristrutturazione degli stadi per i mondiali. Bocciato invece dal Consiglio regionale della Sardegna il disegno di legge regionale per l'erogazione di complessivi 5 miliardi per alcune manifestazioni collaterali ai mondiali. Hanno votato contro le opposizioni comunista missina e verde oltre ad alcuni «franchi tiratori».

Olimpiadi 1992 a Barcellona In palio 797 medaglie

Il canottaggio dal 27 luglio al 2 agosto. Il ciclismo dal 26 luglio al 2 agosto. La ginnastica dal 26 luglio al 8 agosto. Il nuoto dal 26 al 31 luglio. La pallacanestro dal 26 luglio al 7 agosto. La pallanuoto dal 26 luglio al 9 agosto. Il pugilato dal 26 luglio al 8 agosto. La cerimonia di chiusura è prevista per il 9 agosto. Complessivamente saranno assegnate 257 medaglie d'oro, altrettante d'argento e 283 di bronzo.

Il Coni ha reso noto il programma dei prossimi Giochi Olimpici che si terranno dal 25 luglio al 9 agosto 1992 a Barcellona. L'atletica leggera inizierà il 31 luglio per protrarsi fino al 9 agosto. Il calcio dal 25 luglio al 8 agosto. Il ciclismo dal 26 luglio al 2 agosto. La ginnastica dal 26 luglio al 8 agosto. Il nuoto dal 26 al 31 luglio. La pallacanestro dal 26 luglio al 7 agosto. La pallanuoto dal 26 luglio al 9 agosto. Il pugilato dal 26 luglio al 8 agosto. La cerimonia di chiusura è prevista per il 9 agosto. Complessivamente saranno assegnate 257 medaglie d'oro, altrettante d'argento e 283 di bronzo.

Calcio Coppe: nessun problema per la Germania democratica

La riunificazione delle due Germanie non influirà sulla partecipazione della Repubblica Democratica Tedesca alle coppe europee. Intanto oggi a Francoforte si svolgerà un incontro fra i presidenti delle due Leghe calcistiche per studiare le eventualità di dar vita ad un campionato congiunto. Il presidente tedescoente Moldehauer ha espresso di vedere già dal campionato 1991/92 tre squadre iscritte alla Bundesliga. Altre 14 squadre orientali potrebbero iscriversi alla serie cadetta. Si discuterà anche sulle qualificazioni agli europei in cui le due Germanie sono inserite nello stesso girone, unitamente a galles, Belgio e Lussemburgo. E' comunque confermata la prima gara fra le due squadre tedesche il 21 novembre a Lipsia.

La riunificazione delle due Germanie non influirà sulla partecipazione della Repubblica Democratica Tedesca alle coppe europee. Intanto oggi a Francoforte si svolgerà un incontro fra i presidenti delle due Leghe calcistiche per studiare le eventualità di dar vita ad un campionato congiunto. Il presidente tedescoente Moldehauer ha espresso di vedere già dal campionato 1991/92 tre squadre iscritte alla Bundesliga. Altre 14 squadre orientali potrebbero iscriversi alla serie cadetta. Si discuterà anche sulle qualificazioni agli europei in cui le due Germanie sono inserite nello stesso girone, unitamente a galles, Belgio e Lussemburgo. E' comunque confermata la prima gara fra le due squadre tedesche il 21 novembre a Lipsia.

Negli Usa squalificato allenatore per doping

Debus 45 anni ex allenatore di primo piano in California ora stato accusato dagli atleti Scott Campbell e Robinson. I primi due erano stati sollecitati a ricorrere al doping. Il terzo aveva ricevuto dal tecnico prodotti dopanti. La commissione giudicante aveva ritenuto di infliggere la squalifica a vita per i casi Scott e Robinson e di 15 anni per quello di Campbell.

La federazione statunitense di atletica leggera ha inflitto la squalifica a vita all'allenatore di atletica leggera Chuck Debus perché riconosciuto responsabile di incoraggiamento al doping e fornitura di sostanze stimolanti. Debus 45 anni ex allenatore di primo piano in California ora stato accusato dagli atleti Scott Campbell e Robinson. I primi due erano stati sollecitati a ricorrere al doping. Il terzo aveva ricevuto dal tecnico prodotti dopanti. La commissione giudicante aveva ritenuto di infliggere la squalifica a vita per i casi Scott e Robinson e di 15 anni per quello di Campbell.

76 candeline per Gino Bartali Eroe del Tour del 1948

Festa di compleanno in onore di Gino Bartali il popolare «Ginettaccio» ha inflitti festeggiamenti 76 primavera in occasione di una ricorrenza sportiva del Tour de France che ha fatto tappa a Lourdes dove Bartali nel 1948 vinse una delle sette tappe che gli permisero di arrivare in maglia gialla fino a Parigi. Numerosi gli attestati di simpatia giunti all'abitazione dell'ex campione del pedale che ha messo in guardia Chiappucci sulla tappa a cronometro in cui Lemond è uno specialista.

Festa di compleanno in onore di Gino Bartali il popolare «Ginettaccio» ha inflitti festeggiamenti 76 primavera in occasione di una ricorrenza sportiva del Tour de France che ha fatto tappa a Lourdes dove Bartali nel 1948 vinse una delle sette tappe che gli permisero di arrivare in maglia gialla fino a Parigi. Numerosi gli attestati di simpatia giunti all'abitazione dell'ex campione del pedale che ha messo in guardia Chiappucci sulla tappa a cronometro in cui Lemond è uno specialista.

LO SPORT IN TV

- Raidue, 22 55 Omaggio al Mondiale di calcio
Raidue, 18 30 Sportsera, 20 15 Lo sport.
Raitre, 12 20 Equitazione campionati europei pony 15 Pallanuoto 3a semifinale, 15 30 Eurovisione Francia Bordeaux. Ciclismo Tour de France
Italia 1, 23 35 Ai confini dello sport 0 05 Grand Prix
Tmc, 13 Sport estate 22 15 Pianeta mare 23 05 Siasera sport
Capodistria, 13 45 Calcio Campionato tedesco 89 90 Bayer Uerdingen Kaiserlautern (replica), 15 30 Tennis Masters di New York 89 McEnroe-Krickstein (replica) 20 30 Speciale campo base 22 15 Ciclismo Tour de France 22 45 Tennis ATP, 23 45 Boxe d'estate 24 15 Hockey ghiaccio